

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 15 giugno 2014



RIFORMA LAVORI PUBBLICI

Corriere Della Sera 15/06/14 P. 8 Appalti, lotta alle varianti che fanno salire i costi Dino Martirano 1

APPALTI

Sole 24 Ore 15/06/14 P. 8 Appalti, prime risposte nella direzione di una vera riforma Giorgio Santini 3

LAVORI PUBBLICI

Sole 24 Ore 15/06/14 P. 8 Per i cantieri silenzio-assenso a 360 gradi Giorgio Santilli 4

AMBIENTE

Sole 24 Ore 15/06/14 P. 8 Progetti «sponda» Ue, scuole, difesa del suolo: sì al Dl ambiente 5

» | **Le nuove norme** Il decreto legge del governo sull'anticorruzione

Appalti, lotta alle varianti che fanno salire i costi

Sospese per tre anni le società che truccano i titoli nei bandi

ROMA — «La sfida la vinceremo non solo intensificando la lotta alla corruzione, con i poteri assegnati all'Autorità guidata da Raffaele Cantone, ma anche semplificando al massimo le regole per gli appalti che devono essere più trasparenti». Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi (Ncd), rivendica il «doppio binario» tracciato dal governo per disboscare la giungla delle gare al massimo ribasso, delle progettazioni infedeli finalizzate a innescare varianti in corso d'opera milionarie, dei passaggi burocratici (compresi i veti incrociati tra amministrazioni) che poi costituiscono linfa vitale per i signori delle mazzette.

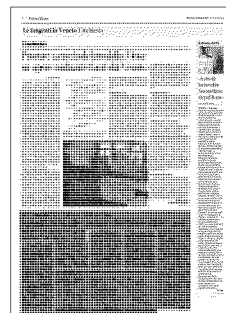
La bozza di decreto legge varata venerdì dal consiglio dei ministri, infatti, conferisce poteri importanti al super commissario Raffaele Cantone (Autorità nazionale anticorruzione) che presto sarà operativo a Milano perché la priorità sono i cantieri dell'Expo: «Ora è bene concentrarsi sul lavoro da fare, cercando di tradurre in fatti ciò di cui abbiamo discusso fino ad ora», dice il magistrato che si accinge ad accendere un faro (e questo non vale solo per l'Expo) sulla piaga delle varianti in corso d'opera, quando i progetti diventano carta straccia e i costi decollano. Cantone, dunque, sta per partire con la sua nuova squadra (anche se le nomine di Francesco Merloni, Ida Nicotra, Michele Corradino e Nicoletta Parisi devono passare al vaglio delle commissioni parlamentari) mentre la messa in liquidazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (l'Avcp sarà assorbita dall'Anac) partirà solo con la conversione del decreto (60 giorni circa).

Ma il decreto di venerdì, insiste il ministro Lupi, «contiene anche alcune anticipazioni importanti di quello che verrà fatto a luglio con il provvedimento denominato da Renzi "sblocca Italia"». In consiglio dei Ministri, grande è stata la tentazione di mettere altra carne sul fuoco perché, proprio per consentire all'Autorità di Cantone di svolgere al meglio la propria missione, servono regole semplici e procedure trasparenti per rimuovere le cause che alimentano la corruzione.

Ecco, allora, che Lupi rivendica il «secondo binario» sul quale si snoda la strategia del governo: «Non potevamo mica appesantire il decreto con centinaia di articoli per cui ci siamo limitati ad anticipare alcuni interventi ritenuti più urgenti». Eccoli: l'implementazione del «silenzio assenso» che di fatto conferirà tempi certi ai pareri di competenza delle diverse amministrazioni (articolo 26); a titolo di garanzia ed anticorruzione, le varianti in corso d'opera più significative sono trasmesse, unitamente al progetto esecutivo, all'Autorità anticorruzione (articolo 37); nelle aste pubbliche si procederà alla verifica dei requisiti di partecipazione solo della società che vince la gara, la quale, però, se ha truccato le carte sui titoli, rischia una sospensione dalle gare fino a tre anni (articolo 40); accelerazione del processo davanti ai Tar e al Consiglio di Stato in materia di appalti: fase cautelare (sospensiva) accelerata e sentenza di merito entro 30 giorni (articolo 43); infine, lotta senza quartiere ai ricorsi pretestuosi e manifestamente infondati davanti ai Tar e al Consiglio di Stato: il giudice, infatti, può condannare il ricorrente per lite temeraria a pagare una sanzione fino all'1% del valore del contratto.

Dunque, questa manciata di norme costituirebbe, nelle intenzioni del governo, l'antipasto di quel che avverrà a luglio con il pacchetto «Sblocca Italia». A quel punto il governo chiederà al Parlamento la delega per riscrivere l'intero Codice degli appalti: «Per esempio — chiarisce Lupi — bisogna mettere molto ordine nel campo della progettazione che poi tanti guai provoca a livello di varianti in corso d'opera». Quanto tempo ci vorrà? «In sei mesi la sfida la possiamo vincere», è il pronostico ottimistico del ministro delle Infrastrutture.

Dino Martirano



I poteri e le funzioni

L'Autorità di controllo sotto la guida di Cantone

1 Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone guiderà l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Avcp) e al suo scioglimento (a fine 2014) ne rileverà le funzioni di controllo sui contratti

Le misure per snellire le procedure burocratiche

2 Per accelerare le procedure, le verifiche sui requisiti di partecipazione alle aste riguarderanno solo chi le vince. Si al «Silenzio assenso» per circoscrivere i tempi sui pareri di competenza e durata ridotta per i processi amministrativi sugli appalti

Le nuove regole contro il malaffare

3 Per evitare rincari immotivati, le modifiche più importanti ai progetti in corso dovranno essere notificate all'Autorità anticorruzione. Le società che truccano i requisiti per partecipare agli appalti rischiano una sospensione dalle gare fino a tre anni

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Appalti, prime risposte nella direzione di una vera riforma

Sono passati 7 giorni dall'analisi con cui chiedevamo 10 risposte sulle regole degli appalti per prendere una strada nuova che garantisse più pulizia, ma anche un sistema degli appalti efficiente che realizzi opere in tempi e a costi certi. È bastata una settimana - a dispetto dei difensori dello status quo - e tutte le dieci proposte hanno avuto le prime risposte, non banali. I piani temporali sono diversi, ma sembrano appartenere a un disegno riformistico unico e potente. Ne va dato atto al governo.

Primi passi di riforma. Le norme del decreto varato venerdì costituiscono una anticipazione della riforma degli appalti e segnano un punto di svolta tutte nella direzione che avevamo chiesto: stretta sulle varianti, silenzio-assenso per i pareri delle Pa, soppressione degli incentivi per la progettazione ai dirigenti pubblici, lotta alle liti temerarie, accelerazione dei tempi di decisione dei Tar, accesso dei piccoli studi alle gare di progettazione. Bene.

Ipotesi a Cantone. Bene anche i poteri a Cantone per riformare la vigilanza. È una sfida straordinaria di efficientamento del sistema, ad alcune condizioni: non si sopprimano le funzioni di regolazione e sostegno al funzionamento del mercato; la somma delle competenze trasferite all'Anac risulti coerente e non si ripetano le ambiguità del passato; la norma sui commissari nelle aziende abbia davvero i paletti annunciati da Renzi (non commissariamento della

società ma solo di pezzi e figure aziendali più esposti all'esecuzione dei lavori e con la finalità non punitiva di garantire continuità ai lavori). Cantone ha la possibilità di riorganizzare un vasto pezzo della presenza della Pa nel sistema degli appalti. La Pa dovrebbe limitare al minimo l'in house e uscire da tutte le attività produttive (progettazione compresa), ma al tempo stesso rafforzare la sua presenza in tre attività fondamentali: buona programmazione con un rafforzamento anche tecnico della figura del responsabile unico del procedimento; attività di regolazione e di «soft law» che aiuti il sistema a passare dalle norme (da ridurre) alle buone pratiche, adattando flessibilmente le norme alle esigenze della singola opera, sempre nell'interesse generale; vigilanza non frammentaria secondo criteri chiari e unitari. Cantone è su questo ultimo fronte, resta da capire quali siano le risposte sugli altri due.

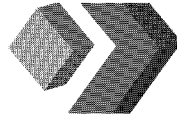
Recepimento di direttive Ue. Il contributo più forte a una riforma generale è arrivato con le anticipazioni che il Sole 24 Ore ha pubblicato il 12 giugno sui criteri della delega messi a punto da Nencini e Lupi alle Infrastrutture. Ora ci vorranno 2-3 settimane per portare il Ddl al

Consiglio dei ministri, ma l'avvio è ottimo e affronta tutti i nodi che la riforma deve sciogliere: stop alle deroghe legislative, semplificazione di tutta la disciplina per appalti grandi e piccoli, stop alla legge obiettivo, accorpamento delle 38 mila stazioni appaltanti, débat public, accessibilità ai mercati delle Pmi, riforma della qualificazione (che deve premiare chi realizza i lavori bene e punire chi supera tempi e costi). Il menù è servito, ora non bisogna ricadere nel vizio dei tempi lenti della vecchia politica: settimane e non mesi per attuare la delega e chiudere il cerchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Semplificazioni e crescita
GLI APPALTI



Lavori pubblici e privati
La norma riguarda pareri e «concerti» tra amministrazioni ma anche autorizzazioni che le Pa devono rilasciare ai cittadini

Per i cantieri silenzio-assenso a 360 gradi

Lupi: prime misure nella direzione della semplificazione, a luglio sblocca-Italia e delega su riforma appalti

Giorgio Santilli
ROMA

«Con il decreto legge approvato venerdì in Consiglio dei ministri, cominciamo ad andare nella direzione giusta della assoluta semplificazione del sistema degli appalti, che è l'unica strada per evitare deroghe legislative, prevenendo in contemporanea controlli puntuali ed efficaci affidati alla struttura di Cantone. Sottolineo anche l'introduzione di un silenzio-assenso generalizzato all'articolo 26, che riguarderà non solo i rapporti tra le amministrazioni e le autorizzazioni delle amministrazioni ai progetti pubblici, ma anche pareri e nulla osta che devono essere rilasciati ai soggetti esterni alla Pa. Una rivoluzione». Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ci tiene a mettere in evidenza il ruolo che il suo ministero ha avuto nell'ultimo tour de force del governo. «È un primo passaggio, a luglio approveremo lo sblocca-Italia e la delega per la riforma degli appalti in chia-

ve europea», dice. Su un solo punto glissa: l'abolizione dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici. L'aveva annunciata lui in un'intervista al Sole 24 Ore (pubblicata il 16 marzo), poi molte reazioni. Aveva taciuto, da allora. «Cantone prenderà gran parte delle competenze, qualcosa tornerà al mini-

LITI TEMERARIE

La sanzione per chi promuove liti temerarie presso i Tar sarà dell'1% sul valore del contratto (era il 10% nelle bozze di decreto)

stero delle Infrastrutture», spiega ora, ma bisogna attendere il testo definitivo per capire esattamente quali siano queste funzioni perché il punto è stato oggetto di tensioni a Palazzo Chigi fino a venerdì. Anche il sistema di qualificazione torna al ministero? «Sì», risponde Lupi. Se è effettiva-

vamente così, è una bomba.

Il silenzio-assenso era entrato in Consiglio dei ministri con una norma limitata ai rapporti tra amministrazioni statali. Le bozze di decreto circolate nelle ore precedenti alla riunione prevedevano un termine di 30 giorni alle amministrazioni che devono rilasciare «assensi, concerti o nulla osta per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di diverse amministrazioni statali». Trascorso il termine, «l'assenso si intende acquisito». Le amministrazioni potranno richiedere una proroga di 15 giorni a Palazzo Chigi. La presidenza del Consiglio dovrà anche decidere sulle modifiche su cui non visia accordo. La novità di cui parla Lupi estenderebbe il meccanismo del silenzio-assenso anche ai rapporti fra amministrazioni statali e soggetti esterni alla Pa, quindi imprese e cittadini. Il silenzio-assenso riguarderebbe tutte le autorizzazioni, ma sarebbero esclusi i vincoli ambientali e paesistici. Anche qui

solo la stesura definitiva del decreto, disponibile a inizio della prossima settimana, potrà però definire il contorno della norma.

Lupi rivendica le altre novità introdotte per il sistema degli appalti (si veda il Sole 24 Ore di ieri): in particolare l'obbligo di comunicare all'Anac guidata da Cantone le varianti in corso d'opera e la sanzione per le liti temerarie che viene portata a un massimo dell'1%. «Avevamo proposto il 10%, va bene anch'1%», dice Lupi che sottolinea come i Tar avranno 30 giorni per emettere una «sentenza semplificata di merito» sulle istanze relative agli appalti pubblici. «È una norma che ci chiedevano a gran voce le imprese». Sulla cancellazione degli incentivi del 2% ai dipendenti della Pa che svolgono progettazione, Lupi precisa che si tratta «di una prima norma relativa ai soli dirigenti e che la resistenza complessiva del capitolo progettazione starà nella delega per la riforma degli appalti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

SILENZIO-ASSENSO

L'estensione del principio

Implementazione del principio del silenzio-assenso negli atti di competenza di diverse amministrazioni statali, nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta

VARIANTI

Comunicazione all'Authority

A titolo di garanzia ed anticorruzione le varianti in corso d'opera più significative, unitamente al progetto esecutivo, vengono comunicate all'Autorità anticorruzione per gli eventuali interventi di competenza

VERIFICA REQUISITI

Lo slittamento

Nelle procedure aperte la stazione appaltante può posporre la verifica dei requisiti alla valutazione delle offerte concentrandosi sui requisiti del solo vincitore (che rischia fino a 3 anni di sospensione se poi scoperto non in regola)

ESCLUSIONE

Il nuovo sistema

Revisione del sistema di esclusione per irregolarità delle dichiarazioni che solo in casi estremi può portare appunto all'esclusione e non all'applicazione di una mera sanzione pecuniaria

GIUDIZI AL TAR

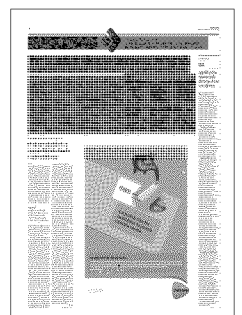
Procedure accelerate

Ulteriore accelerazione del processo dinanzi a Tribunali amministrativi regionali e Consiglio di Stato in materia di appalti (salva la fase cautelare accelerata, in ogni caso sentenza semplificata di merito entro 30 giorni)

LITI TEMERARIE

La nuova «sanzione»

In caso di ricorsi pretestuosi o manifestamente infondati al Tribunale amministrativo regionale e al Consiglio di Stato in materia di appalti il giudice può condannare il ricorrente per liti temerarie fino all'1% del valore del contratto



Gli altri interventi. Semplificato il Sistri

Progetti «sponda» Ue, scuole, difesa del suolo: sì al Dl ambiente

ROMA

■ Saltano il fondo di garanzia per le opere idriche e la tariffa minima per la fascia sociale e il trasferimento del fondo Kyoto al piano di messa in efficienza energetica delle scuole si riduce da 350 a 320 milioni, ma il cosiddetto "decreto legge ambiente" - perché di iniziativa del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - ha avuto finalmente il via libera del Consiglio dei ministri, dopo oltre due mesi di via vai fra ministeri, Palazzo Chigi e preconsigli. Peraltro non è ancora chiaro se i dieci articoli superstiti finiranno nel decreto omnibus contenente an-

GALLETTI

«Vogliamo rendere più efficiente l'intero sistema ambientale con norme che fermano gli scempi e misure subito operative»

che la riforma della Pa oppure in un più snello decreto per il territorio e la competitività (i testi definitivi dovrebbero essere pronti a Palazzo Chigi domani).

Il cuore del provvedimento resta sostanzialmente intatto: prima tranche del piano di edilizia scolastica (con la firma da parte di Renzi di un Dpcm ad hoc) con 11 mila interventi di manutenzione e riqualificazione per un valore di 1,1 miliardi; avvio dell'unità di missione di Palazzo Chigi (guidata da Erasmo D'Angelis) per la difesa del suolo e le opere idriche, con un primo piano attuativo da 3,6 miliardi, per metà destinati al piano di emergenza per la depurazione al Sud e per metà mirati a sbloccare gli interventi contro il dissesto idrogeologico affidati in passato ai commissari di governo (ora sostituiti dai presidenti delle Regio-

ni nelle funzioni di commissari); una norma che avvia una nuova stagione di "progetti sponda" per evitare la perdita di fondi Ue 2007-2013, consentendo alle amministrazioni titolari di risorse di riprogrammarle destinandole a un piano per la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici; una profonda semplificazione delle disposizioni per le bonifiche.

Emerge insomma negli obiettivi del governo un filo che porta a un'azione più sistematica in favore dell'efficientamento energetico negli edifici pubblici, come chiede da tempo il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. Si tratta di primi passi ma che per la prima volta sembrano andare tutti nella stessa direzione, sotto la regia di Palazzo Chigi. Galletti sottolinea, dal canto suo, che «con questo pacchetto di misure vogliamo rendere più efficiente l'intero sistema ambientale, su cui è fondamentale investire per il rilancio del Paese. Lo facciamo con norme che servono a fermare gli scempi compiuti sul territorio nazionale alle spalle dei cittadini e con misure immediatamente operative per difendere il nostro ecosistema, risparmiare soldi e velocizzare le procedure senza recedere di un millimetro sulla tutela dell'ambiente».

Il decreto interviene anche sulla commissione per la valutazione di impatto ambientale. Scende da cinquanta a quaranta il numero di commissari; inoltre, per superare una procedura di infrazione aperta da Bruxelles sul recepimento della direttiva 2011/92/Ue, vengono rivisti alcuni aspetti tecnici relativi ai progetti da sottoporre

a valutazione. Per le bonifiche, viene introdotta una procedura semplificata per realizzare da parte del privato (a proprie spese) interventi di bonifica. La procedura semplificata si applica anche alle procedure ordinarie in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto legge. La misura «risponde alla necessità e urgenza di superare le difficoltà e le incertezze procedurali della disciplina vigente che rallentano l'attuazione e l'approvazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza dei siti contaminati».

Il decreto prevede anche un'ulteriore semplificazione del Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti, con l'applicazione entro sessanta giorni dell'interoperabilità e la sostituzione dei dispositivi token usb, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

G. Sa.

